

# E Paul portò Dante in Francia

Ritorna, in edizione anastatica, il manuale di bibliografia dantesca di Colomb de Batines: uno studioso dalla vita avventurosa, incaricato dal padre di allestire una biblioteca a Gap

di **Carlo Ossola**

**Q**uei tre lustri del primo Ottocento (1830-1845) sono stati tra i più fecondi di tutta la storia della fortuna di Dante in Europa: fortuna del testo della *Commedia*, pensato nella sua storicità - grazie a Giovanni Rosini e ad Alessandro Torri - e munito dei più importanti commenti, a cominciare dall'edizione, colle postille di Torquato Tasso, Pisa, Capurro, «co' caratteri di F. Didot», 1830, 3 volumi, e seguito - per il presente - dal commento del Tommaseo (Venezia, Gondoliere, 1837, 3 volumi) e dall'edizione postuma, e infine organica, della *Commedia* illustrata da Ugo Foscolo, Londra, Pietro Rolandi, 1842-43, 4 volumi. E fortuna europea di reinvenzione creativa: dai *Proscritti* di Balzac («Dante a Parigi con Sigieri»), 1831, apertura solenne del *Livre mystique* (1835-36), «magnifico alleluia sociale», dirà Balzac, di una rinata umanità, allo squisito *Dante and Beatrice*, 1845, di Walter Savage Landor, corollario delle sue *Imaginary conversations* (London, W. Scott, 1836).

Quasi compendio di quel rifiorire, apparivano, nel 1845-46, in italiano, i due tomi della *Bibliografia dantesca* (Prato, Tip. Aldina) di Paul Colomb de Batines, ora opportunamente riproposti nella benemerita «Biblioteca Storica Dantesca» della Salerno, con l'*Indice generale* di Alberto Bacchi della Lega (1883) e le *Giunte e correzioni inedite alla «Bibliografia dantesca»*, a cura di Guido Biagi (1888). Un'opera che attraversa un secolo e che, intanto, interroga sull'autore: Paul Colomb (Gap 1811 - Firenze 1855) venne associato giovanissimo, 1829, dal

padre, deputato a Parigi, al progetto di munire la città natale di una degna biblioteca: di lì le prime ricerche bibliografiche e il bisogno di risalire alle testimonianze d'origine; nel 1835 pubblica la sua *Bibliographie des patois du Dauphiné* e, quando sarà in Italia, chiuderà la propria carriera con l'importante *monumentum*, per le nostre origini, della *Bibliografia delle antiche rappresentazioni italiane sacre e profane* (Firenze 1852), testo che è da porre accanto al *Teatro religioso del Medioevo fuori d'Italia*, 1949, di Gianfranco Contini.

La vita avventurosa, le contese, le fughe, da Parigi a Firenze, non debbono mettere in ombra il carattere appunto europeo di questa *Bibliografia*, aggiornata anche sugli inediti; a cominciare dal padre della "rifioritura" dantesca in Francia, Claude Fauriel che, negli stessi anni dei *Proscritti* di Balzac, dà avvio, alla Sorbona, 1832, alle *Leçons sur la Divine Comédie*, descritte nel loro frammentario apparire in rivista, e in effetti raccolte in volume solo dieci anni dopo la *Bibliografia* (*Dante et les origines de la langue et de la littérature italiennes*, publié par Jules Mohl, Paris, Durand, 1854, 2 volumi). Il Colomb sa scegliere con sicurezza nella sua, pur immensa, bibliografia: e dà lo spazio centrale all'allievo di Fauriel, Antoine-Frédéric Ozanam (1813-1853), il cui *Dante et la philosophie catholique au XIII siècle*, 1839, e poi 1845, ebbe una decisiva influenza europea (traduzioni italiane nel 1841, 1842, 1843, 1844; traduzione tedesca 1844), come amerà ricordare J.L. Borges.

E ancora, per parte tedesca, ai saggi di Schelling (*Ueber Dante in philosophischer Beziehung*, 1802-1803) e all'edizione della *Commedia* (Leipzig, Brockhaus, 1804) di Karl Ludwig Fernow (1763-1808), fine interprete delle

nostre Lettere: *Ariostos Lebenslauf* (1809), e *Francesco Petrarca* (1818) e prodigioso raccoglitore "goethiano" del Fondo dei libri italiani di Weimar, ai quali Lea Ritter Santini ha consacrato le sue estreme cure (i volumi sono ora in uscita presso Aragno). In quel torno d'anni, grazie appunto a una comune coscienza europea, si formò l'idea che il compiersi del Duecento e l'aurora del Trecento fossero *Il secolo di Dante* (titolo dei saggi di Rodolfo Abeken, 1826; ma anche Adolfo Wagner, 1826; Ferdinando Arrivabene, 1827, 1830, 1838), perché l'Ottocento stesso lo stava diventando. E gli italiani?

Il Colomb rende omaggio, sin dalle prime pagine della *Bibliografia*, ad Alessandro Torri (1780-1861), il cui *Manuale bibliografico dantesco* gli risulta «tuttora inedito». Ora il prezioso Fondi Torri, donato dallo stesso alla Scuola Normale nel 1855, è ben catalogato e disponibile agli studiosi; è tra i più degni del nostro Ottocento: va dall'edizione dell'*Ottimo commento* a Thomas Gray, passando per l'*Imitazione di Cristo e Giulietta e Romeo*. Con il Colomb comprendiamo quale fosse l'Italia vista dall'Europa, con il Torri comprenderemo quale fosse l'Europa vista dall'Italia: indispensabile complemento e reciprocità di lettura. E poiché si parla di Pisa, in quegli anni (1859) fu alla Scuola un altro insigne italiano, europeo, studioso delle origini mediterranee: Michele Amari, poi ministro della Pubblica Istruzione (1862-1864). A essi occorre oggi guardare, con rimpianto e necessaria emulazione.



**Testimonial d'eccezione.** «Prima Fabbrica Italiana M.P.S. (1912)», manifesto della prima macchina per scrivere Olivetti M1 del 1912, il cui autore è Teodoro Wolf Ferrari

● Paul Colomb de Batines, «Bibliografia dantesca», «reprint delle edizioni di Prato 1845-1846» (tomo I e II), con le «Giunte e correzioni a cura di Guido Biagi» (Firenze, Sansoni, 1888) (tomo III), a cura di Stefano Zamponi (e Mauro Guerrini e Rossano De Laurentis); «Indice dei manoscritti», a cura di Irene Ceccherini; Roma, Salerno, «Biblioteca Storica Dantesca», 3, tre tomi di pagg. 1.808, € 260,00.

Apparve per la prima volta nel 1846 e censiva gli studi e le monografie sul nostro massimo poeta. Con sguardo europeo

